

## Le sante Parole #2

# GLI “EVENTI PAROLA”

30 ott 2020

Appunti di fr. Gianni De Rossi

**La volta scorsa**, nella prima tappa abbiamo visto che *Dio parla* e lo fa con una parola che è “oltre la parola”, nel senso che egli parla *attraverso* e *nei* fatti della storia personale e collettiva.

Il vocabolo ebraico *dabar*, infatti, che noi traduciamo con “parola”, significa *un fatto, un racconto o un evento*.

La Parola *nasce* dunque e *si sviluppa* nell’incrocio tra gli eventi e gli uomini che li vivono e li interpretano.

Abbiamo insistito sul fatto che la storia, i fatti e gli avvenimenti che noi viviamo hanno bisogno di passare dall’ambito di generico accadimento a significato di vita. L’uomo, dentro ogni fatto, è chiamato a cogliere l’essenza il nucleo profondo, una parola, un messaggio specifici.

**In questa seconda tappa** ci metteremo in ascolto di Francesco che ci racconterà come Dio lo ha incontrato in fatti specifici e precise circostanze di vita. La sua conversione al Vangelo ha avuto poco di spirituale, almeno secondo il nostro modo di intendere, ed è saldamente ancorata alla sua personale storia di vita.

Tutta la sua persona e la sua esperienza credente sono intrise della Parola di Dio, una Parola che ha avuto il potere di plasmare nell’intimo la sua umanità. Egli è letteralmente un uomo *sorpreso* dalla Parola. Il suo vissuto sarà, mi auguro, un incoraggiamento a compiere a nostra volta un percorso di scoperta delle *sante Parole* dentro quella particolare Scrittura che è la storia e la realtà personale di ciascuno di noi. Riflettendoci nell’esperienza di Francesco avremo l’occasione di prendere meglio coscienza dei nostri vissuti.

### Gli “eventi-Parola” nella vita di Francesco

**Per Francesco** la *Parola di Dio* non è solamente e in primo luogo un *testo* letto, ma una serie di *eventi* che sono stati determinanti per la sua vita. Questi eventi sono divenuti per lui, nella luce dello Spirito, “messaggi”, appelli, “parole di Dio”. Dal momento della conversione sino alla morte il suo itinerario evangelico è costellato di “eventi-Parola”.

In questa seconda tappa del nostro percorso ci soffermeremo sugli eventi-Parola più importanti, quelli che hanno provocato in Francesco cambiamenti profondi e sono stati per lui tappe decisive.

Innanzitutto questi “eventi-Parola” sono talvolta fallimenti, rotture, ma anche incontri, nuove relazioni e opportunità.

Succede spesso tuttavia che nell’evento siano presenti insieme aspetti positivi e aspetti negativi. In questo, la sua esperienza è del tutto simile a quella del popolo biblico per il quale, ad esempio, l’Esilio o la rovina del Tempio diventano “eventi-Parola”, obbligandolo ad approfondire il Disegno che Dio ha su di lui.

## Evento-Parola della sconfitta, fallimento e malattia

Un primo “evento-Parola” furono *la sconfitta, il fallimento e la malattia*. Il giovane Francesco coltivava in cuor suo degli ideali e delle ambizioni di gloria. Cercava la notorietà, godeva dell’ammirazione dei coetanei e aspirava a salire ai livelli più alti della gerarchia sociale. Questa sua ambizione era animata dal sogno di diventare cavaliere. Quando se ne offrì l’occasione, non indugiò a imbracciare le armi e a gettarsi nella mischia contro le truppe della città confinante.

Si combatteva tra Perugia e Assisi. In uno scontro sanguinoso Francesco fu fatto prigioniero assieme a molti altri e, incatenato, fu gettato con loro nello squallore del carcere<sup>1</sup>.

Riscatta dal padre, fu liberato dalla prigione e poco tempo dopo venne colpito da una lunga malattia.

Dio – raccontano i biografi – all’improvviso lo tocca, o piuttosto lo accarezza... mediante un’angustia all’anima e un’infermità al corpo. Colpito da una lunga malattia, Francesco cominciò a pensare tra sé diversamente dal solito. La bellezza dei campi, l’aspetto ridente delle vigne e dei boschi, tutto aveva perso il suo fascino. Restò stupefatto del cambiamento così improvviso sopraggiunto in se stesso e tassò di suprema follia l’attaccamento a tutti questi beni...<sup>2</sup>.

È interessante notare come il biografo – ma forse anche Francesco – legga e interpreti come azioni di Dio gli episodi della sconfitta, del fallimento e della malattia. Ma è davvero così? Questo collegamento è indubbiamente la lettura più immediata e per certi versi comune.

È una delle possibili letture nella quale possiamo riconoscerci anche noi quando ci rivolgiamo a Dio chiedendogli: «Perché mi mandi questa disgrazia?». Disgrazie, morti, prove, malattie e anche morti sono attribuite a Dio. All’uomo tocca capire che cosa egli voglia dirgli. «Mi sta mettendo alla prova perché vuole farmi crescere... perché vuole vedere se la mia fede è salda... perché vuole castigarmi e riportarmi sulla retta via... “Quando ch’el corpo se frusta, l’anima se giusta”».

Senza entrare in merito alla questione sul fatto che Dio causi o permetta il male, diciamo fin da ora che sono possibile anche altre letture e Gesù, nel suo insegnamento, ce ne dà una dimostrazione<sup>3</sup>. Rimane l’evidenza del fatto che alcuni vissuti particolarmente critici hanno il potere di destabilizzarci, di metterci in discussione. Fanno emergere domande che prima ci sembravano inutili.

**È degno di nota** che in questo periodo, la Parola del Signore raggiunga Francesco risuonando come voce nel suo intimo. Si tratta due sogni, o meglio, visioni, che aiutano Francesco a meglio comprendere il significato di ciò che gli sta accadendo, leggendo gli avvenimenti a un livello diverso da quello che gli era usuale. Di cosa si tratta. Francesco non si è arreso alla sconfitta e sta cercando l’occasione per rifarsi dalla battuta d’arresto – così la intende lui – dell’occasionale fallimento. L’opportunità si presenta allorché un nobile si appresta a partire per la crociata. Francesco si organizza per prepararsi a propria volta per la nuova impresa, ma...

Una notte, dopo essersi impegnato anima e corpo nell’eseguire il suo progetto e mentre bruciava dal desiderio di mettersi in marcia, viene visitato dal Signore che, sapendolo bramoso di onori, lo attira e lo innalza ai fastigi della gloria con una visione. Mentre in quella notte stava dormendo, gli apparve uno che, chiamatolo per nome, lo condusse nello splendido palazzo di una bellissima sposa pieno di armature, cioè scudi splendenti e simili apparati di

---

<sup>1</sup> 2Cel 1,4: FF 584.

<sup>2</sup> 1Cel 3: FF 322-323.

<sup>3</sup> Cf Lc 13,1-9.

guerra che spettano al decoro dei cavalieri. Francesco, mentre dentro di sé si chiedeva in silenzio e con meraviglia che cosa fosse tutto questo, domandò a chi appartenessero quelle armi così splendenti e quel palazzo meraviglioso. Gli fu risposto che tutto quell'apparato insieme al palazzo era suo e dei suoi cavalieri.

Svegliatosi, si alzò quel mattino con l'animo pieno di gioia, *tutto preso dal pensiero mondano (egli non aveva ancora gustato pienamente lo spirito di Dio) che sarebbe diventato un grande principe. Prendendo così la visione come presagio di eccezionale fortuna*, delibera di partire verso la Puglia per esser creato cavaliere da quel conte. Era tanto più raggianti del solito, che a molti, i quali se ne mostravano sorpresi e chiedevano donde gli venisse tanta allegria, rispondeva: «So che diventerò un grande principe».

«Messosi dunque in cammino per raggiungere la Puglia, arrivò fino a Spoleto e qui cominciò a non sentirsi bene. Tuttavia, preoccupato del suo viaggio, mentre stava riposando, nel dormiveglia intese qualcuno che lo interrogava dove voleva andare. Francesco gli espose per intero il suo progetto. E quello: “Chi può esserti più utile: il padrone o il servo?”. E avendo lui risposto: «Il padrone», quello riprese: «Perché dunque abbandoni il padrone per il servo, e il principe per il suddito?». Allora Francesco domandò: «Signore, che vuoi che io faccia?». E la voce: «*Ritorna nella tua città e ti sarà detto che cosa devi fare; poiché la visione che ti è apparsa devi interpretarla in tutt'altro senso*». Destatosi, egli si mise a riflettere attentamente su questa rivelazione. *E come la prima visione lo aveva proiettato quasi totalmente fuori di sé per la grande gioia nata dal desiderio di successi temporali, così questa nuova visione lo raccolse tutto dentro di sé. Ripensava con stupore e così intensamente alla scossa del messaggio ricevuto*, che quella notte non riuscì più a chiudere occhio. Spuntato il mattino, in gran fretta fece ritorno verso Assisi, lieto e pieno di esultanza. Ed era in attesa che il Signore, il quale gli aveva inviato queste visioni, gli svelasse la sua volontà, indicandogli con il suo consiglio la via della salvezza. Mutato interiormente, non gli importava più di andare in Puglia e desiderava solo di conformarsi al volere divino.<sup>4</sup>

In tutto questo racconto si nota come Francesco venga educato e condotto a decifrare e interpretare in modo corretto gli avvenimenti oggetto della Parola di Dio. L'ascolto e la comprensione della Parola non sono quasi mai in modo lineare e immediato, ma procedono a fatica, quasi incespicando. È sempre in agguato il rischio di ascoltare nella Parola quello che vogliamo noi anziché la voce di Dio.

**Francesco** sta imparando la lezione. Che cosa fa? Si ritira nelle grotte dei dintorni di Assisi per vivere momenti di silenzio e solitudine.

*Li, sotto l'impulso di uno spirito nuovo e ancora sconosciuto, pregava il Padre suo, nel segreto, di mostrargli la sua via e di insegnarli a realizzare la sua volontà... E nella sua anima avveniva una lotta tremenda... e fino a che non avrebbe realizzato il Disegno che gli era salito nel cuore, non avrebbe trovato il riposo. Continuamente gli venivano alla mente mille pensieri contrari che lo gettavano nel turbamento e nella sofferenza<sup>5</sup>.*

Ci viene dato qui di comprendere che la Parola è un seme gettato da Dio che cresce nell'uomo ma come un parto doloroso. Nel mistero della Parola di Dio, il fattore tempo è importante.

Francesco prega il Signore in modo ripetuto e insistente per ricevere da lui la luce che gli dia «senno e cognoscimento» per comprendere tutto quanto gli accade secondo la sua vera e santa volontà: «O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede diritta, speranza certa e carità perfetta, senno e cognoscimento. Signore, che faccia la tua santa e vera volontà. Amen» (FF 276).

---

<sup>4</sup> 3Comp 5-6: 1399-1401.

<sup>5</sup> 1Cel 6.

Dicevamo che spesso nell'*evento Parola* sono presenti insieme aspetti positivi e aspetti negativi. C'è da aggiungere che sempre l'*evento Parola* crea qualche forma di contrasto. La Parola ci mostra la realtà da una prospettiva nuova e differente e ci costringe a rileggere e a risignificare tutto il nostro mondo interiore, i nostri criteri di valutazione e di reimpostare di conseguenza le nostre priorità e il nostro modo di gestire l'esistenza.

### *L'oltre della Parola*

**Il tempo della preghiera** e dell'attesa è indispensabile per purificare la nostra comprensione, la nostra risposta e il nostro agire dalle molteplici influenze della nostra soggettività. E questo perché la Parola e l'agire di Dio, come del resto la nostra stessa esistenza e realtà personale sono profondi, sono sempre *oltre* la nostra comprensione immediata: c'è sempre un *oltre* nella Parola che ci dona il Signore, che noi non comprendiamo appieno, c'è un domani della Parola seminata in noi che noi ancora non conosciamo, che è fuori della nostra portata. E questo non perché Dio intenda in qualche modo tenerci all'oscuro o, peggio, ingannarci. Semplicemente è una Parola che si compie progressivamente.

C'è un *oltre* di comprensione e messa in pratica nella Parola che Francesco riceve a San Damiano: «Va' e ripara la mia casa», C'è un *oltre* da percorrere e da costruire che percorre tutta la vita di Francesco nell'"evento Parola" del dono dei fratelli... C'è un *oltre* che anima il mandato a percorrere le strade del mondo per annunciare il Vangelo... Un *oltre* imprevedibile, non di rado duro che giorno per giorno viene accolto, compreso e messo in pratica...

In questo suo modo di donarsi a noi Dio si manifesta mirabilmente rispettoso della nostra umanità e dei nostri tempi. Egli non si impone ma ci ama e ci conduce nella pazienza.

Egli è presente e attivo nella nostra vita anche quando noi non abbiamo piena coscienza. La sua Parola è un seme: ha bisogno di tempo per germogliare. Questa presenza discreta, rispettosa della nostra libertà, è un richiamo, una parola in attesa, in gestazione, pronta a nascere, un seme nascosto lo chiama il Vangelo, pronto a germogliare, pronto a diventare "parola", se solo noi ci apriamo alla sua presenza nascosta<sup>6</sup>.

L'evento non è mai automaticamente una Parola di Dio, bensì il portatore di una Parola possibile che attende l'attenzione e la collaborazione dell'uomo per "scaturire".

Occorre pertanto imparare a cogliere la Parola nella preghiera, nell'apparente frustrazione di un tempo e una comprensione che sono sempre *oltre*. Occorre tempo perché l'evento si trasformi in Parola.

### **L' "evento-Parola" dell'incontro con il lebbroso**

**Sono anche "eventi-Parola"** il *bacio al lebbroso* e soprattutto il soggiorno prolungato di Francesco tra di loro, che lo trasformeranno. È significativo notare come l'evento dell'incontro con il lebbroso si preparò dall'intervento di una Parola di Dio:

Mentre un giorno stava pregando fervidamente il Signore, gli fu risposto: «Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che amavi mondaneamente e desideravi possedere. Quando avrai cominciato a fare così, ti parrà insopportabile e amaro quanto per l'innanzi ti era attraente e dolce; e dalle cose che una volta abborrivi, attingerai grande dolcezza e immensa soavità»<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Cf *Is* 55, 10; *Mc* 4, 14.

<sup>7</sup> *3Comp* 11: *FF* 1407.

Alla fine della sua vita, nel momento in cui ripercorrerà brevemente il suo percorso umano e spirituale, ciò che subito si affaccia alla sua memoria non sono “parole” lette o ascoltate, ma un evento attraverso il quale Dio gli parla: «Ecco come il Signore mi donò, a me fratello Francesco, la grazia di cominciare a fare penitenza. Quando ero ancora nei peccati, la vista dei lebbrosi mi era insopportabile. Ma il *Signore stesso mi condusse tra loro...* In seguito rimasi un po’ e uscii dal secolo»<sup>8</sup>.

Francesco *esce dal secolo*, cioè dal suo universo, esce da se stesso, dal suo egoismo, come gli Ebrei sono usciti dall’Egitto. Ecco il suo “esodo” che egli interpreta proprio come un’“azione” di Dio che «lo condusse» personalmente.

L’aggettivo *stesso* con cui Francesco si riferisce al Signore, rafforza l’azione di Dio nella sua persona. È come volesse dire: «C’è voluto niente meno che l’intervento di Dio per scalzarmi dalle mie posizioni e portarmi lì dove mai avrei immaginato di andare per incontrarlo... C’è voluto niente meno che l’intervento di Dio per farmi fare qualcosa che mai, se fosse dipeso solamente da me, sarebbe successo...». Eccoci di fronte a un altro esempio della *sorprendente Parola di Dio*.

In questo testo di Francesco, il suo *Testamento*, si notano altre espressioni in cui egli dichiara con grande naturalezza: «Il Signore mi ha rivelato», «Il Signore mi ha dato, mi ha condotto» che rivelano bene fino a che punto Francesco sia convinto che Dio sia stato *presente ed abbia agito* nella sua vita e nella sua storia, e come Dio abbia sempre preso l’iniziativa. Con questo suo modo di esprimersi Francesco ci rivela quanto effettivamente egli sia entrato nella dimensione nuova della Parola e l’abbia fatta sua. Egli impara progressivamente a vedere e a comprendere tutto a partire dalla Parola di Dio.

Io penso che, se fosse adesso personalmente qui presente in mezzo a noi, Francesco sentirebbe il bisogno di riformulare la domanda: «Francesco, come hai incontrato Dio?» precisando: «Volete forse sapere come io sono stato incontrato da Dio?». I fatti rimarrebbero gli stessi, ma la lettura, la prospettiva, il punto di vista cambiano. Il cambiamento più grande vissuto da Francesco è il suo farsi da parte per lasciare piena e totale iniziativa alla Parola del Signore. Lasciare spazio alla Parola equivale a lasciare spazio all’iniziativa di Dio in noi.

**“Evento-Parola” è anche l’incontro** con il Crocifisso di San Damiano. Anche in questo incontro Francesco percepisce una Parola di Gesù indirizzata proprio a lui, una Parola che gli affida un compito: «Va’ e ripara la mia casa che, come vedi, cade in rovina»<sup>9</sup>.

Questa scena potrebbe essere paragonata all’incontro di Mosè con Dio presso il roveto ardente, questo fuoco d’amore che non si consuma: «Ho visto la miseria del mio popolo, va’».

**“Evento-Parola” è, ancora, lo spogliarsi di tutti i beni davanti al padre e al vescovo di Assisi**, preludio a tutte le sue rotture con il denaro, le ricchezze, il potere, il suo ambiente sociale.

**“Evento-Parola” è il dono dei fratelli e la nascita della sua Fraternità.** Francesco vivrà la venuta imprevedibile dei suoi primi fratelli come un *evento-Parola* di cui Dio ha l’iniziativa: «E dopo che il Signore *mi diede dei fratelli*, nessuno mi indicava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi mostrò che dovevo vivere secondo il santo Vangelo»<sup>10</sup>.

**“Evento-Parola” è la rivelazione della sua chiamata**, che si compie nell’ascolto del Vangelo del giorno proclamato durante la messa celebrata alla Porziuncola, ad andare per il mondo ad annunciare la pace e il Vangelo di Gesù.

---

<sup>8</sup> 2Test 1-3. Si noti come sempre il mettersi all’ascolto di un *evento-parola* susciti una “uscita da sé”, un vero “esodo” personale. «E poi un poco ristetti e uscii dal secolo» (*exivi de sceculo*).

<sup>9</sup> 2Cel 10: FF 593.

<sup>10</sup> 2Test 14.

## **La Parola di Dio ha un significato esteso**

**Francesco**, nel suo percorso di vita, arriva a maturare una *coscienza estesa della Parola di Dio*. Ogni parola, ogni atto, ogni preghiera, ogni silenzio, ogni sofferenza se cariche di amore possono diventare una “Parola” che dice Dio, rivela Dio agli uomini, diventa comunicazione, comunione, sorgente di vita.

Egli riuscirà ad ascoltare e vedere la Parola di Dio nei fratelli e nelle sorelle, nelle creature tutte... la creazione stessa è per lui una smisurata e stupenda Parola di Dio... Egli stesso, con la sua persona e la sua vita, diventa una santa Parola di Dio.

**La consuetudine acquisita** dello stare in prossimità della Parola di Dio accresce in noi l’attitudine a cogliere gli “eventi Parola”. Da principio facciamo fatica a coglierli, ma più trascorrerà il tempo e la disponibilità ad essere formati dalla Parola, più aumenterà la nostra capacità di sorprenderci dell’abbondanza di presenza della Parola di Dio nella nostra esistenza. Se all’inizio ci accorgiamo solo degli “eventi Parola” più grandi, quelli più clamorosi e fuori dalle righe, la consuetudine con la Parola ci renderà capaci di vedere un moltiplicarsi di questi eventi-interventi nella quotidianità della nostra esistenza.

## **Per l’approfondimento**

Per il tempo che ci separa dalla prossima tappa ti riaffido il compito di continuare con la stessa modalità il compito di proseguire nell’impegno a familiarizzare con la Parola attraverso la lettura quotidiana del Vangelo del giorno.

Prega il Signore e chiedigli la grazia e la luce di poter identificare l’evento Parola più significativo per te, quello che ti ha condotto e messo dinanzi a una nuova consapevolezza di Dio e alla sua evidenza.

**Quali sono gli “eventi Parola” che io riesco a cogliere nella mia storia? Quale senso e significati vi ho letto?**

Succede spesso che nell’evento siano presenti insieme aspetti positivi e aspetti negativi.

**È stati così anche per me? Quali contrasti mi hanno portato a vivere gli eventi-Parola da me vissuti? A quale realtà di me mi hanno messo di fronte?**

**Francesco è «uscito dal secolo»: qual è stato il mio esodo? Da che cosa sono uscito/a? Per essere condotto/a a verso dove? Che cosa ho trovato?**